

IL

Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra

[www.anfcdg.it](http://www.anfcdg.it)



# PRESENTE

ANNO 42 - N.1 Gennaio-Maggio 2024



STRAGI DEL '900

M. D'AGOSTINO

**80° Distruzione di Cassino**

**Tragedia di dimensioni umane  
spaventose**

**80° Eccidio delle Fosse Ardeatine**

**Conferenza per tramandare il ricordo  
...per non dimenticare**

# in questo numero...

## Editoriale

- 3 Editoriale di **Giuseppe Di Giannantonio**
- 5 Editoriale di **Giancarlo Zappacosta**

## NAZIONALE

- 6 Ventennale strage di Nassirya
- 9 Giornata della Memoria
- 11 80° Anniversario della distruzione di Cassino
- 12 80° Anniversario dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine
- 13 **INCONTRI, CONVEGNI E CONFERENZE**

## VITA ASSOCIATIVA

- 18 **25 Aprile** - Festa della Liberazione

## ATTIVITÀ SOCIALE

- 21 **Dai nostri Comitati**

## MEMORIE STORICHE

- 33 Caduta del Fascismo - Fuga del Re
- 35 San Giovanni da Capestrano - Patrono dei Cappellani Militari

## Necrologi

- 39 Restano con noi nel ricordo



## il PRESENTE

Anno 42° n. 1 / 2024  
Novembre 2023-Maggio 2024

**Rivista della  
Associazione Nazionale Famiglie  
dei Caduti e Dispersi in Guerra**

Periodico trimestrale di informazione  
e di promozione associativa

### Direzione

Lungotevere Castello n. 2  
00193 Roma  
tel. (06) 6833723 - 6875866  
www.anfcdg.it

### Direttore Editoriale

Giuseppe Di Giannantonio

### Direttore Responsabile

Giancarlo Zappacosta

### Comitato di Redazione

Chiaffredo Maurino  
Giuseppe Crespi  
Pierluigi Becchio  
Gabriele Castellani  
Tania Pietropaoli  
Giuseppe Rotondaro

### Vignettista-Disegnatore

Artista Marco D'Agostino

### Segretaria di Redazione

Cristina Del Conte  
anfcdg.segreteria@gmail.com

### Stampa

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.  
Viale Enrico Ortolani, 149  
00125 Roma  
Telefono: 06 5216 9299

### POSTE ITALIANE S.p.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO  
POSTALE - aut. n° Centro/03508/11.2021  
Pubblicazione informativa no profit

Reg. al Trib. di Roma al n. 572/93  
del 30-12-1993

La Rivista costituisce l'Organo di stampa edito a cura del Comitato Centrale del F.A.N.F.C.D.G. con il fine di informare gli associati in merito all'attività svolta dal Sodalizio e di far conoscere alla pubblica opinione i problemi riguardanti i congiunti di quanti sono Caduti - in ogni tempo - nel corso della guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere, per la difesa delle istituzioni democratiche ed a sostegno della pace.

Gli scritti sono esenti da vincoli editoriali e le opinioni espresse negli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2024

[www.anfcdg.it](http://www.anfcdg.it)  
[anfcdg.segreteria@gmail.com](mailto:anfcdg.segreteria@gmail.com)

Ci scusiamo per il ritardo nell'uscita  
del numero de IL PRESENTE n. 1 del 2024.  
Assicuriamo i lettori che per l'anno corrente uscirà  
un secondo numero e dal prossimo 2025 riprenderà  
la pubblicazione con cadenza TRIMESTRALE.

**IL PRESENTE** - Rivista dell'Associazione Nazionale  
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra.  
**Periodico trimestrale di informazione  
e di promozione associativa.**

# Editoriale

## di Giuseppe Di Giannantonio

### Presidente Nazionale



**S**ono trascorsi due anni dall'invasione dell'Ucraina e più di sei mesi dalla guerra tra Israele e Gaza: due teatri bellici di possibile coinvolgimento di altre nazioni, da una parte e dall'altra.

Assistiamo a quotidiani episodi di distruzioni immani di edifici e strutture produttive, nonché di numerose vite umane falciate e persone ferite e mutilate, che inevitabilmente, per quanti ancora oggi serbano le conseguenze ed i segni di una guerra sofferta, generano profonda commozione e l'auspicio che possa mettersi fine al più presto possibile e si possa instaurare una vera e duratura pace.

Purtroppo, la storia ci insegna che fin dall'antichità i popoli hanno sempre combattuto guerre fratricide per svariati motivi: *conquista di territori per imporre il proprio dominio, contrapposizione di razza e di religione, differenze culturali, difficoltà economiche, rivoluzioni e ricerca di indipendenza da oppressori ed autonomia e libertà.*

Ripercorrere la storia, ricordare e tramandare gli avvenimenti e quanti hanno tributato i propri sacrifici, anche con la perdita della vita per una causa comune, costituisce memoria ed insegnamento per sperare che non ci siano più tali occasioni, come peraltro sancito nello Statuto della nostra Associazione che persegue proprio tali finalità mediante la promozione di cerimonie ed onoranze in molteplici attività delle proprie strutture organizzative centrali e periferiche, anche **nello sviluppo della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza, della difesa non armata e dello spirito di solidarietà con impegno in ambito sociale e civile.**

Ogni guerra, quando le perdite in termini di persone ed economici assumono rilevanza estrema per una o entrambe le parti belligeranti, si conclude necessariamente con l'intervento della diplomazia e la firma di un armistizio, che comporta la cessazione delle ostilità e la previsione dei reciproci impegni e concessioni propedeutici alla stipula del trattato di pace, con un nuovo assetto geopolitico ed istituzionale ovvero una restaurazione dello status quo.

Per quanto riguarda l'Italia, ripercorrendo in particolare tutte le varie fasi delle guerre e dei movimenti che hanno caratterizzato il cosiddetto Risorgimento, osserviamo che il Congresso di Vienna, concluso nel 1815, al fine di garantire all'Europa una pace duratura, aveva sancito il principio della legittimità, ossia il diritto di tornare sul trono dei sovrani "legittimi" spodestati dai rivoluzionari

o da Napoleone, ma anche un diverso assetto geopolitico: *la Russia ottiene la Polonia e la Finlandia; l'Austria perde il Belgio, ma consegue il Regno Lombardo-Veneto e il controllo della Germania trasformata in Confederazione germanica.*

Ma, nel 1848, una serie di sanguinose insurrezioni antiaustriache nelle più importanti città del Lombardo-Veneto, Padova, Milano e Venezia, inducono gli Austriaci a ritirarsi nelle fortezze del cosiddetto "quadilatero" (Verona, Peschiera del Garda, Legnago e Mantova); occasione questa sfruttata dal re Carlo Alberto di Savoia, a capo di una coalizione di Stati italiani tra cui anche il papato e una moltitudine di volontari, **riuniti tutti sotto il vessillo tricolore**, recante nella parte bianca lo stemma sabauda, in sostituzione di quello piemontese, **e al canto dell'Inno di Mameli**, per tentare di conquistare il Lombardo-Veneto dichiarando guerra all'Austria.

Purtroppo, a causa del venir meno dell'appoggio del Papa a seguito della minaccia di uno scisma nell'impero asburgico, ma anche della maggior parte degli stati italiani, resta soltanto il Piemonte a fare fronte alla preponderante offensiva dell'esercito austriaco, adeguatamente rinforzato e in netta superiorità numerica, tanto da sconfiggerlo nella battaglia di Novara del 23 marzo 1849, per cui Carlo Alberto lo stesso giorno abdica in favore del figlio Vittorio Emanuele II, il quale, il giorno successivo, a Vignale firma l'armistizio.

Ma, ormai negli anni successivi si registrano anche in molti stati europei fermenti di rivolta ed iniziative espansionistiche, specie dell'imperatore francese Napoleone III, con il quale Cavour stringe il patto per l'aiuto in caso di attacco austriaco al Piemonte.

Scoppia così la seconda guerra d'indipendenza, quando nel 1859 Cavour, sicuro dell'aiuto francese, ammassa truppe al confine con il Lombardo-Veneto, spostandole continuamente lungo la linea, tanto che l'Austria indispettita invia a Torino l'ultimatum, alla cui scadenza inevitabilmente esplodono le ostilità.

Dopo una prima fase vittoriosa per l'esercito franco-piemontese nelle battaglie di Magenta e di Solferino e San Martino, questa la più sanguinosa e con ingenti perdite da ambo le parti (*oltre 2.500 morti di cui 2/3 francesi, più di 12.500 feriti e mutilati per circa 2/3 francesi ed anche oltre 2.500 prigionieri o dispersi di cui 2/3 francesi; mentre gli austriaci registrano circa*





2.500 morti, 11.000 feriti e 1.000 prigionieri), Napoleone III abbandona la guerra, per le gravi perdite subite e per la paura di un allargamento del conflitto in Europa centrale, e tratta con l’Austria l’armistizio, firmato a Villafranca di Verona l’11 luglio 1859.

E, per dare concreta attuazione alla finalità statutaria, indicata da Padre Enrico Mauri fin dalla fondazione dell’Associazione nel “*promuovere onoranze e suffragi per i Caduti per la Patria*”, anche quest’anno, nella ricorrenza del **175° della fine della prima guerra d’indipendenza, abbiamo programmato la “Giornata Nazionale del Ricordo” per il 29 settembre prossimo presso il Monumento Ossario di San Martino della Battaglia (frazione di Desenzano del Garda) (BS)**, simbolo perenne di quanti si sono immolati per affermare importanti

valori che oggi ci consentono di vivere in un mondo migliore, che noi tutti dobbiamo impegnarci a difendere e far sì che non abbiano più a ripetersi guerre ed eccidi e si fermino tutte quelle in atto.

Questo periodico, apprezzato e condiviso da molti, purtroppo registra una sofferenza per carenza di collaborazioni, per cui rivolgo un accorato appello a tutti i soci e lettori vari per intervenire con un proprio contributo e testimonianza su argomenti che possono interessare le tematiche trattate e le nostre finalità istituzionali. Certamente, ogni scritto sarà opportunamente valutato ed apprezzato dal Comitato di Redazione ed inserito nelle corrispondenti rubriche con menzione dell’autore.

*Grazie a tutti*



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE  
DEI CADUTI E DISPERSI IN GUERRA**

**Domenica 29 settembre 2024**

nel Complesso Monumentale di  
San Martino della Battaglia

celebra la

**GIORNATA NAZIONALE  
DEL RICORDO**

dei Caduti e Dispersi in guerra,  
per la causa della libertà, nell’adempimento del dovere e per  
la difesa delle Istituzioni Democratiche e per la Pace

Seguici su **facebook**  
<https://www.facebook.com/anfcgdg>

La cerimonia  
sarà accompagnata  
dall’intervento della

**Fanfara dei  
Bersaglieri**

Guglielmo Colombo di Lecco

**BASTA GUERRA  
PROMUOVIAMO LA PACE!**

RICORDIAMO I CADUTI DI  
TUTTE LE GUERRE  
DELL’ODIO TERRORISTICO  
RAZZIALE E RELIGIOSO  
DI OGNI EPOCA

**PROGRAMMA DI MASSIMA**

- 8.30 - 14.00 Apertura stand Poste Italiane Annullo Filatelico su **Cartolina Dedicata**, entrambi creazione dell’Associazione e dedicati all’evento.
- 9.00 - 10.00 Accoglienza Concentramento degli associati  
**Onore alla Bandiera Italiana e ai Gonfaloni Decorati**  
**Onore al Medagliere Nazionale dell’ANFCDG**  
Cerimonia di Alzabandiera  
Deposizione Corona  
**Saluto del Presidente della Società Solferino e San Martino dott. Fausto Fondrieschi**
- Intervento del Presidente Nazionale ANFCDG Cav. dott. Giuseppe Di Giannantonio**
- Allocuzioni
- 11.00 **SS. Messa**
- 12.50 Onori Finali

# Editoriale

## di Giancarlo Zappacosta

*Direttore Responsabile*



**V**oglio scriverlo qui e a chiare note: il retaggio del nostro Sodalizio ci impone, prima ancora della serietà e del rigore, il rispetto tetragono dell'istituzione ed il religioso e deferente ossequio per ogni forma di democratica rappresentanza. Certi modi di comunicare hanno, prima facies, una modalità mood pagliaccio, della scompostezza, della volgarità, dell'imbarazzante modus operandi di una classe politica senza classe, senza alcuna decenza. Sberleffi, irriverenza, dissacrazione di istituzioni democratiche, persone, finanza, ceti sociali, povertà usata solo per le loro bieche campagne elettorali, cui segue l'assoluto dispregio del bisogno di competenza e soluzioni economicamente e finanziariamente ineccepibili. Siamo esterrefatti dinanzi alla comparazione impropria tra il sacrificio dei nostri avi, famigli, affini, padri, madri e nonni e l'insulsa espressione di un primato della politica con la p minuscola. Diciamo che una primadonna primo ministro in Italia avrebbe dovuto fare la differenza, portare sugli scranni del potere una visione alternativa. Più umana, più sensibile, credo anche più elegante, non una macchietta ad uso e consumo di un web di fake ed influencer.

Finire poco decorosamente sulla prima pagina del Wall Street Journal non ci esalta punto. In una versione buffa, truccata, vera, con la faccia nascosta sotto la giacca, a mimare la simpatia istituzionale che non riesce a suscitare, reginetta di borgata alla Camera dei deputati. E qui sento il peso della rappresentanza di una associazione che ha dato alla patria centinaia di migliaia di morti per la patria e nutro il disagio e l'insicurezza dell'Italia istituzionale dietro il grottesco di una foto che ha fatto il giro del mondo perché accarezza lo stereotipo dell'Italietta espressiva e pittoresca della commedia dell'arte. All'estero era chiamata commedia italiana e fu il primo teatro con attrici donne scritturate: nessun copione, ma solo la ricerca della risata con le facce, proprio come è accaduto a Montecitorio.

Benjamin diceva che il segreto dell'autorità è non deludere mai, da noi si crede invece che l'autorità del potere sia aggressività e perciò si butta anche

nell'iconografia del severo ma giusto.

Che ogni tanto esibisce la faccia dolce e cattiva del duro da commedia. Nel repertorio delle smorfie è previsto infatti che la premier, quella che spiega il piano Mattei o che da' addosso agli immigrati, spalanchi gli occhi e serri la bocca. Come una ragazzaccia mima lo statista che impugna la geopolitica e, senza saperlo, somiglia allo studentaccio che alla Camera contro di lei mimava il terrorista che impugna la pistola. Insomma, due fake.

La nostra non è una postura snob e aristocratica; è semplicemente la pressante esigenza di serietà e di rispetto del ruolo istituzionale, nella diuturna e ineludibile consapevolezza della vocazione democratica della Rappresentanza. I problemi non mancano, mi sembra vacuo e drammaticamente vano accapigliarsi su posizioni ideologiche o populiste senza praticare la disciplina morale della Politica, che i problemi cerca di risolverli non di enunciarli in una perenne e stancante campagna elettorale giornaliera. Un esempio che potrebbe riguardarci? Gli anziani. Il governo ne parla sempre con toni enfatici e mielosi santificando i nonni ed erigendo a loro altari. La Premier annuncia: "Un miliardo, aumentiamo del 200% l'indennità di accompagnamento". Ma da quei soldi, che sono fondi del governo Prodi, il tanto desiderato aumento di 850 euro al mese da spendere in badanti e servizi lo vedrà appena il 2% della platea: cioè gli ottantenni gravissimi, con un ISEE sotto i 6.000 €, appena 29.000 nel 2025 e 19.500 nel 2026.

La storia dell'uomo è fondamentalmente una storia di soprusi tra classi sociali. Perché una stia bene, ovvero quel piccolissimo 1% della popolazione, il resto è costretto ad arrancare. Ci meritiamo di più, ci meritiamo istituzioni che ci facciano sognare, credere, lottare, riportino entusiasmo tra tutti quelli "votati" al disilluso astensionismo, dando significato e sprone ad un'idea diversa sull'energia, lo spazio, le materie prime, la cultura, l'educazione, la sanità. Significa dire che fare Politica vuol dire volare alto.

12 NOVEMBRE - ROMA

# GIORNATA DEL RICORDO DEI CADUTI MILITARI E CIVILI NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE

*Ventennale della strage di Nassirya: un momento di commemorazione, per non dimenticare a Roma e provincia*



**I**l Ministro della Difesa, Guido Crosetto a Roma, insieme alle più Alte cariche militari e dello Stato hanno ricordato i tanti fedeli servitori dello Stato morti per aver portato con coraggio un tributo di pace in Paesi in guerra.

Presso l'Altare della Patria, alla presenza dei familiari delle vittime, ha reso omaggio ai Caduti, in ricordo del ventesimo anniversario dell'attentato, avvenuto il 12 novembre 2003 alla "Base Maestrale" di Nassirya (Iraq), dove persero la vita 28 persone e 19 furono quelle italiane, tra i quali 12 Carabinieri, 5 militari dell'Esercito italiano e 2 civili.

Poi la cerimonia è proseguita nella Basilica di S. Maria in Ara Coeli dove è stata officiata la Santa

Messa in suffragio ai Caduti, celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Santo Marciànò.

Una Basilica gremita di familiari, cittadini, autorità civili e militari, tutti stretti intorno al ricordo dei Caduti. Ad accompagnare la messa, durante la quale è stato letto il messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.



“Il sentimento del lutto – ha sottolineato il Capo dello Stato – ci accompagna in questo giorno in cui la Repubblica **rivolge il suo pensiero ai tanti feriti e caduti** nelle missioni che l'Italia ha sviluppato in questi anni a servizio della **comunità internazionale**







e dei diritti dei popoli, insieme all'espressione della solidarietà e **vicinanza alle famiglie colpite**. La partecipazione a queste importanti operazioni in tante travagliate regioni del mondo, è il segno dell'impegno e del contributo del nostro Paese allo **sforzo concreto della comunità internazionale per combattere gli orrori e le atrocità delle guerre** e del terrorismo". "I contingenti schierati e le collaborazioni portate avanti sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e della Nato – ha aggiunto – testimoniano l'intento di difendere i valori della pace e della cooperazione, del rispetto della dignità delle persone e dei popoli". "A quanti sono impegnati oggi nelle zone di crisi, mettendo a rischio la propria incolumità in nome dei nobili principi sanciti nella nostra Carta costituzionale, va l'apprezzamento e la rico-

noscenza di tutti gli italiani", - ha così concluso il messaggio -.

Nel ventennale della strage di Nassirya, con la sua presenza il Comitato Provinciale di Roma dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra ha vissuto un momento di commemorazione, per non dimenticare una ferita aperta, che lascia strascichi notevoli in chi è sopravvissuto, in chi è stato testimone oculare, nei familiari di chi ha perso la vita sotto un'esplosione di odio e di violenza.

NELLA FOTO in rappresentanza della Presidenza Nazionale il Presidente di Roma Paolo De Marco insieme con Francesco Albertelli, Presidente Nazionale di ANFIM



## Castel Nuovo di Farfa (RI)

# Il 12 novembre intitolazione di una piazza ai Caduti di Nassiriya

**A**lla presenza di cittadini, Autorità Civili, militari, Associazioni e della Fanfara della Scuola Allievi Carabinieri di Roma, a Castelnuovo di Farfa è stata inaugurata Piazza caduti di Nassiriya.

L'evento preceduto dalla deposizione di una corona d'alloro, al cippo dei caduti di tutte le guerre, avvenuto sulle note del Piave. Presente un gruppo di soci dell'ANFCDG di Roma.



8 DICEMBRE - MIGNANO MONTE LUNGO

# OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI MONTE LUNGO

*Al Sacrario Militare il Presidente della Repubblica*

**V**enerdì, 8 dicembre 2023, nel Sacrario Militare di Mignano Monte Lungo, è stato celebrato l'80° anniversario della battaglia che da quel luogo prese il nome e che segnò l'inizio del ciclo delle operazioni belliche condotte dalle Forze Armate Italiane a fianco delle truppe Alleate, nella Campagna 1943/45, per la liberazione del Territorio nazionale. Per la nostra Associazione presente la delegazione della Campania, con il Presidente

Regionale Giuseppe Paladino e un gruppo di dirigenti provinciali. In rappresentanza della Presidenza Nazionale il Presidente di Roma Paolo De Marco.

Tutti si sono riuniti in quel Sacrario per onorare i gloriosi combattenti che, da Monte Lungo alle estreme regioni del Nord Italia, segnarono, con l'olocausto della loro giovane vita, le tappe cruente della liberazione dell'I-

talia dall'occupazione tedesca. La cerimonia, resa ancor più significativa dalla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Sen. Isabella Rauti.

Solo operando nel rispetto della Costituzione e delle nostre Istituzioni potremo onorare la Memoria del Sacrificio di coloro che da ottant'anni riposano nel Sacrario di Monte Lungo.





## 27 gennaio 2024



**I**l 27 gennaio è la Giornata della Memoria che ricorda le vittime dell'Olocausto.

La data è stata scelta **nel 2005 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite** per ricordare le vittime della Shoah e coincide con l'Anniversario della Liberazione del campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau. Tra le vittime ci furono

cittadini di religione ebraica, slavi, rom, omosessuali, disabili, testimoni di Geova e dissidenti politici.

Il tema di quest'anno, **"Riconoscere il coraggio straordinario delle vittime e dei sopravvissuti all'Olocausto"**, pone l'enfasi sull'importanza di preservare le testimonianze delle vittime e dei sopravvissuti: ricordando le loro storie è possibile scongiurare il pericolo che gli orrori del passato si ripetano in futuro.



La Giornata è un'occasione per riaffermare l'impegno della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane a contrastare ogni forma di intolleranza e discriminazione e preservare il ricordo e la memoria di quanto accaduto.

Ecco che tutte le Associazioni che sono parte attiva della Confederazione, il 25 gennaio nella Casa Madre del Mutilato in Roma hanno tenuto l'annuale cerimonia di commemorazione per il Giorno della Memoria. All'importante evento hanno preso parte, oltre ai dirigenti associativi, numerose autorità, nonché una folta rappresentanza studentesca.

A chiusura delle celebrazioni, dopo aver ascoltato alcuni contributi realizzati dai ragazzi, i presenti hanno potuto assistere all'intervento musicale della Fanfara dei Carabinieri Legione Allievi di Roma diretta dal Maestro Luogotenente Carica Speciale Danilo Di Silvestro.

CARGNACCO - UDINE

Cerimonie al Sacrario di Cargnacco

# IL RICORDO DI NIKOLAJEWKA MONITO PER LA PACE

## 81mo Anniversario della Battaglia sul Fronte Russo

*Domenica 21 gennaio, la cerimonia annuale in ricordo della battaglia di Nikolajewka, avvenuta il 26 gennaio 1943, data che è stata recentemente individuata come Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini*

## Rientro in patria di 20 Caduti in Russia

**I**l Ministero della Difesa - Ufficio per la Tutela della Cultura e della Memoria della Difesa ha organizzato in data 30 gennaio 2024, presso il Tempio Ossario di Cargnacco (UD), la Cerimonia di rientro in Patria dei resti mortali di n. 20 italiani Caduti durante la Seconda guerra mondiale in Russia.

Il rientro è stato possibile grazie all'impegno di Onorcaduti e la collaborazione di varie organizzazioni non governative, che hanno reso possibile effettuare gli scavi che hanno consentito di recuperare i resti dei venti soldati.

La cerimonia si è svolta alla presenza di numerose autorità civili e militari, e delle rappresentanze delle Associazioni d'arma, e la M.O.V.M. Prof.ssa Paola Del Din. Don Rino Marta, cappellano militare, ha celebrato la Santa Messa. Don Rino, nell'omelia ha ripetuto il detto alpino "Siete tornati a baita", siete tornati, purtroppo da morti a casa vostra, ricordando la struggente sofferenza delle tante famiglie che hanno perso un loro figlio nella steppa russa.

Diciannove urne sono state riposte nel Tempio Ossario, assieme a quelle degli altri ottomila soldati



e a Don Carlo Caneva, cappellano militare in Russia e che fu il realizzatore della Chiesa di Santa Maria del Conforto. Un'urna invece è stata consegnata ai familiari.

Delegata della Presidenza Nazionale la Presidente Regionale Friuli V.G. e Provinciale di Pordenone, Figlia del sergente alpino Medaglia d'Argento V.M. Romolo Marchi, Cav. Julia Marchi con il Medagliere Nazionale.





15 MARZO 2024

# 80° ANNIVERSARIO DELLA DISTRUZIONE DELLA CITTÀ DI CASSINO



Una delegazione della nostra Associazione, il Presidente Nazionale Di Giannantonio ed il Vicepresidente Maurino Chiaffredo hanno preso parte alle celebrazioni organizzate in occasione dell'80° anniversario della distruzione della Città di Cassino. Presente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

In ricordo del sacrificio di una popolazione intera, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla presenza del Ministro della Difesa Guido Crosetto, ha depresso una corona di alloro al monumento ai Caduti in Piazza Alcide De Gasperi.

Una delle battaglie più dure e sanguinose della storia recente, ricordata con una cerimonia alla quale hanno preso parte, autorità civili, militari e religiose.

Il Capo dello Stato si è recato poi a Ferentino dove ha reso omaggio alla memoria di Don Giuseppe Morosini, Medaglia d'oro al Valore Militare.



Era il 14 febbraio del 1944 quando l'Abbazia di Montecassino fu completamente distrutta dopo pochi giorni, il 15 marzo, toccò all'intera città di Cassino. I tedeschi resistevano contro le forze alleate mentre i civili avevano già abbandonato la città rimasta in mano ai tedeschi che vennero in gran parte sepolti dalle macerie. Nemmeno con questa decisione i soldati alleati riuscirono a superare la linea Gustav. La battaglia di Cassino ancora oggi è considerata la più distruttiva d'Italia e tra le più sanguinose della Seconda guerra mondiale. Un territorio sconvolto dalla distruzione morale e materiale e che ha saputo risorgere.



22 MARZO 2024

# COMMEMORAZIONE DELL'80° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE



**E**ra il 24 marzo del 1944 quando le truppe tedesche che occupavano Roma uccisero, presso una cava sulla via Ardeatina, 335 uomini tra i 15 ed i 74 anni con un colpo alla nuca per rappresaglia a seguito dell'attentato di via Rasella in cui persero la vita 33 soldati nazisti.

Il 22 marzo, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, insieme alle alte cariche dello Stato, ha partecipato alla cerimonia commemorativa dell'80° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Presenti le Associazioni Combattentistiche, Partigiane e d'Arma.

Dopo la deposizione da parte del Capo dello Stato di una corona sulla lapide che ricorda i caduti del 24 marzo 1944, sono intervenuti il Presidente ANFIM, Francesco Albertelli e Marco Trasciani, Segretario generale dell'ANFIM, che ha letto i nomi dei Martiri.

La commemorazione è proseguita con la preghiera cattolica recitata dal Mons. Sergio Siddi, Cappellano Militare e la preghiera ebraica officiata dal Rav. Riccardo Di Segni, Rabbino Capo della Comunità ebraica di Roma.



**NULLA È PERDUTO CON LA PACE  
TUTTO PUÒ ESSERLO CON LA GUERRA**



AVELLINO – 11 Febbraio

## 80 ANNI DAL NAUFRAGIO DEL PIROSCAFO ORIA

*Il Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra con sede a Calitri ha organizzato un evento per commemorare gli oltre 4mila soldati italiani che persero la vita, tra i quali i soldati calitrani Leonardo Maffucci e Raffaele Zabatta*



**N**umerosa e commossa partecipazione alla cerimonia di commemorazione degli 80 anni trascorsi dal naufragio del piroscafo Oria, avvenuto nel mare della Grecia, organizzata dal Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra con sede a Calitri.

Soddisfatto il presidente provinciale Cosimo Bovio che ha dichiarato: “È stata l’occasione per ricordare quella terribile tragedia che si consumò tra l’11 e il 12 febbraio del 1944, nella quale persero la vita oltre 4mila soldati italiani destinati ai campi di concentramento tedeschi. Tra le vittime anche due giovani soldati di Calitri, Leonardo Maffucci e Raffaele Zabatta. La manifestazione dedicata a tutti i coloro che persero la vita è l’ultima di una lunga serie di iniziative che con grandi sacrifici riusciamo a svolgere durante l’arco dell’anno. Colgo l’occasione per rivolgere un appello soprattutto ai giovani affinché possano, dando una mano all’associazione, contribuire a non fare dimenticare la memoria storica, bene prezioso per costruire un presente migliore e un futuro pieno di speranza”.

Parole di apprezzamento sono giunte anche dal sindaco di Calitri, che ha partecipato alla cerimonia: “È stato un appuntamento che ci ha riportato alla memoria una tragedia il più delle volte dimenticata, per alcuni anche sconosciuta. La storia spesso ha riservato risvolti molto amari, tra questi il destino dei nostri soldati dopo la dichiarazione dell’armistizio dell’8 settembre 1943. Tutto ciò deve per forza di cose condurre a una riflessione tenendo presente il filo conduttore tra il passato e il presente. La cerimonia organizzata dal Comitato provinciale dell’Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra oltre ad averci dato l’occasione per ricordare la scomparsa di due nostri concittadini Leonardo Maffucci e Raffaele Zabatta, ci ha spinti a riflettere su come l’umanità sta governando il mondo, preferendo la guerra alla pace”.

Pasquale Gallicchio, giornalista e scrittore, è intervenuto recitando un suo monologo dal titolo “Una spiaggia di gavette” dedicato alla tragedia dell’Oria.

“La mia è stata una voce narrante – ha dichiarato Gallicchio - che ha cercato di raccontare i sentimenti che hanno accompagnato il destino dei soldati morti in quella tragedia. Il lavoro letterario è stato molto apprezzato e sono stati in parecchi a chiedermi di replicare l’appuntamento e di trovare il modo di distribuire il monologo, che è stato anche il frutto di una ricerca. Molto utile è stato il sito piroscrafooria.it e le testimonianze contenute. Il mio è un modo per continuare ad essere sentinella della Memoria in una società che preferisce dimenticare”.



23 MARZO 2024

# COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

*Visita all’Opera di Padre Mauri fondatore dell’Associazione nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, con la presenza dei comitati provinciali lombardi e ospiti comitati di Genova, La Spezia e Asti in rappresentanza della Liguria e Piemonte*



Il Fondatore dell’Opera Madonnina del Grappa-Famiglia di Padre Mauri è il Servo di Dio Padre Enrico Mauri (1883-1967) di cui è in corso il processo di canonizzazione. Nel 1917, durante la Prima guerra mondiale diede vita all’Associazione Nazionale “Madri e Vedove dei Caduti”, la nostra ASSOCIAZIONE (ANFCDG).





Viterbo, Palazzo della Provincia - 18 Maggio

## NELL'80 ANNI DALL'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

*Conferenza per ricordare e tramandare*

La conferenza, promossa dall'Associazione, con il patrocinio della Regione Lazio, Provincia di Viterbo, Città di Viterbo e ANC di Vetralla durante i vari interventi ha voluto ricordare e tramandare gli eventi di un passato non tanto lontano da noi... sono trascorsi 80 anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Presenti autorità civili e militari, tra loro il Consigliere regionale Lazio Dott. Menegali Zelli Iacobuzi Giulio che è intervenuto con un saluto, lodando l'impegno associativo nel conservare la memoria storica del nostro Paese.

Presenti inoltre: per il Comune di Viterbo il Consigliere comunale Ugo Poggi, Presidente Giovanni Tommasini dell'ANC - Vetralla; Vincenzo Centini dell'A.N.M.I. Gruppo A.N.M.I. di Viterbo; il ten. Colonnello Sebastiano Chiarenza dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci garibaldini- Presidente della sezione di Viterbo - Vetralla; Sandro Pacella socio dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra; il Col. Nando Busti dell'Ass. Genieri Presidente della Sezione ANGET di Viterbo; il Bers. August Feliziani Vice Presidente Regionale ANB Lazio e il Bers. Col Domenico Pecorino Presidente della Sezione ANB di Viterbo.

Scopo dell'Associazione è conservare la Memoria e proteggerla e, la memoria ha tre nemici fondamentali, strettamente collegati:

il primo è la debolezza stessa del ricordo in una società che si evolve molto velocemente;

il secondo è la tendenza all'oblio;

e poi c'è il tempo, che è un nemico implacabile se non ci sono nella società **antidoti efficaci, come questa Associazione** che oltre al compito di promuovere la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata... è custode della memoria storica con IL COMPITO DEL RAMMEMORATORE: RIPERCORRERE LA STORIA PER RAVVIVARE LA MEMORIA

L'evento ha avuto inizio con una panoramica di immagine e musica degli anni 40 dalla voce del socio Saverio Cantoni, Cantante lirico. Baritono che ha studiato canto presso il Conservatorio di Musica "Alfredo Casella" de L'Aquila.

A seguire il Presidente Nazionale Giuseppe Di Gianantonio ha parlato ai presenti di come l'Associazione



svolge il compito di conservare, proteggere e tramandare la memoria con passione e come questo è l'impegno quotidiano e costante su tutto il territorio nazionale.

È seguito un breve video che ha ripercorso gli eventi di quel giorno... il 24 Marzo 1944... a seguire il relatore Roberto Capparella - giornalista e socio sostenitore dei valori di questa Associazione ha ampiamente illustrato il tema della odierna conferenza.

Alla conclusione, si è evidenziato come la parola più volte pronunciata negli interventi è **MEMORIA**

La memoria è tesoro e custode di tutte le cose... scriveva Cicerone, noi raggiungiamo... è un monito importante, per non dimenticare il passato, per accendere la speranza per il futuro.

Sulle note del Va Pensiero, si è concluso l'evento.





## I MARTIRI VITERBESI DELLE FOSSE ARDEATINE

di Roberto Capparella

**I**l 24 marzo 1944 a Roma, nelle cave di pozzolana sulla via Ardeatina, trecentotrentacinque persone furono trucidate dai nazifascisti al comando di Herbert Kappler, come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella. Tra le vittime ci furono partigiani, militari, civili, ebrei, cattolici, aristocratici, professionisti, operai, commercianti e tanta gente comune.

La furia nazista si scatenò in seguito all'attacco del giorno precedente portato a termine dal Gruppo di azione patriottica (GAP) in via Rasella, nel centro di Roma, ai danni di un battaglione di polizia delle SS, e che causò la morte di trentatré soldati e due civili.

Per tutta risposta l'*Außenkommando Rom*, la polizia tedesca di stanza a Roma che rispondeva agli ordini del tenente-colonnello delle SS Herbert Kappler, ricevette l'ordine di fucilare dieci italiani per ogni tedesco ucciso. Si può affermare che nelle fosse ardeatine venne come inghiottita l'intera comunità italiana, non solo romana, nelle sue differenti classi sociali e provenienze geografiche.

Vi caddero caduti pugliesi, sardi, triestini, siciliani.

**Tra le vittime vanno ricordati anche i 13 martiri provenienti dal Viterbese, attivisti della lotta di liberazione, appartenenti alle più differenti correnti politiche, come membri del Partito d'Azione, Partito comunista, uomini del Cln, ma anche artigiani, ferrovieri, studenti.**

**Angelo Galafati**, 45 anni, di *Civitella d'Agliano*, sacello 332  
Durante la Prima guerra mondiale ricevette la medaglia d'argento al valor militare per aver continuato ad affrontare il nemico nonostante le gravi ustioni riportate durante uno scontro. Dopo il 25 luglio 1943, Angelo aderì insieme ad altri compaesani all'organizzazione partigiana del Movimento comunista d'Italia-Bandiera Rossa entrando in azione nelle borgate di Primavalle e Forte Boccea insieme alla "banda Demetrio", composta dagli antifascisti di zona e da una trentina di soldati sovietici ex prigionieri, evasi dal campo di concentramento di Monterotondo.

**Renato Fabri**, 55 anni, di *Vetralla*, sacello 172  
Durante la Prima guerra mondiale combatté fino a ottenere il grado di capitano. Azionista, la sua attività principale diventò quella di reperire e trasportare armi, esplosivi e materiali di propaganda, svolgendo le funzioni di capo-zona. A seguito di delazione, la sua casa viene sottoposta a perquisizione il 2 marzo 1944 e lui tratto in arresto e condotto a Regina Coeli. Dopo l'azione partigiana di via Rasella, fu inserito nella lista dei condannati a morte.

**Tito Bernardini**, 46 anni, di *Orte*, sacello 121  
Attivista e ferroviere che, come molti, patì le atroci torture nella prigione delle SS di via Tasso e nel terzo braccio di Regina Coeli. Dal 16 gennaio 1944 partecipò alla costituzione di "Armata Rossa", un'organizzazione militare che oltre a occuparsi di propaganda e sabotaggio, esercitava una continua attività di spionaggio e raccolta informazioni da trasferire direttamente ai comandi Alleati.

**Enrico Mancini**, 48 anni, di *Ronciglione*, sacello 42  
Partigiano del Partito d'Azione, venne rinchiuso, il 18 marzo, nel terzo braccio di Regina Coeli in attesa di processo, vi fu prelevato quando i tede-



schi decisero di compiere la strage delle Fosse Ardeatine e qui fu eliminato.

**Angelo Fochetti**, 28 anni, di *Vignanello*, sacello 129

Membro dell'organizzazione militare "Volontari della Libertà", collaborò con i gruppi partigiani in azione sui Monti Cimini con il compito di procurare, smistare e distribuire materiale di propaganda.

**Aldo Francesco Chiricozzi**, 18 anni, di *Vignanello*, sacello 48

Cugino di Angelo Fochetti, Aldo Francesco svolse attività partigiana nella zona dei Monti Cimini, in contatto con Bandiera Rossa. Viene trucidato con il cugino alle Fosse Ardeatine all'età di diciotto anni.

**Unico Guidoni**, 20 anni, di *Viterbo*, sacello 113

Già prima dell'occupazione di Roma, partecipò alla vita di gruppi clandestini di giovani comunisti ed è tra gli ideatori della scuola di pensiero marxista-leninista "Grottarossa", fondata il 23 dicembre 1943. Arrestato il 23 gennaio 1944, venne portato a via Tasso dove rimase per circa un mese con l'accusa di propaganda antifascista e divulgazione di giornali clandestini e successivamente trasferito a Regina Coeli. Condannato a una pena di due anni di lavoro forzato in Germania, Unico si trova ancora in carcere al momento dell'azione partigiana di via Rasella e per questo viene inserito dal questore Caruso nella lista dei condannati a morte e trucidato alle Fosse Ardeatine.

**Angelo Martella**, 35 anni, di *Caprarola*, sacello 322

Detenuto nella cella 263 del carcere di Regina Coeli dal 13 marzo 1944, vi rimane fino al 24, giorno in cui, in seguito all'azione partigiana in via Rasella, viene prelevato dai prigionieri a disposizione dell'Aussen Kommando e inserito nella lista dei condannati a morte per rappresaglia.

**Giorgio Conti**, 42 anni, romano, ma attivo nelle *Resistenza viterbese*, sacello 46

Ingegnere di religione cattolica, fu arrestato nel gennaio del 1944 con l'accusa di fare parte del Comitato di liberazione nazionale. Prelevato dalla sua casa, nel quartiere dei Parioli, venne portato prima a via Tasso, sede delle SS, e poi nel carcere di Regina Coeli. Venne giustiziato quando era ancora in attesa di essere processato.

**Manlio Gelsomini**, 36 anni, medaglia d'oro al valor militare, romano, sacello 34

Nato a Roma nel 1907, si era laureato nel 1931 e aveva intrapreso con successo la professione di medico. Chiamato alle armi, al

momento dell'armistizio era in servizio come capitano medico di complemento. Sfuggito alla cattura tedesca, **riparò sui monti del Viterbese** e vi organizzò, con lo pseudonimo di "Ruggiero", una formazione partigiana collegandola al Raggruppamento bande "Monte Stella". Alla testa dei suoi uomini, sabotò le vie di comunicazione dei tedeschi e, in più occasioni, riuscì a distruggerne molti automezzi. Operava con il nome di copertura di "Fiamma" quando, il 13 gennaio 1944, un delatore riuscì a farlo cadere nelle mani dei nazisti, che lo trucidarono poco più di due mesi dopo.

**Epimenio Liberi**, 23 anni, nato a Popoli (Pescara), sacello 297

Partecipò come sottufficiale alla Seconda guerra mondiale e, all'armistizio, i suoi sentimenti antifascisti lo spinsero, prima a battersi per la difesa di Roma, a Porta San Paolo, e poi ad entrare nelle file del Partito d'Azione. Nell'ottobre del 1943 iniziò a combattere in clandestinità. Aggregatosi alle bande partigiane del Monte Soratte, Liberi cadde nelle mani dei tedeschi qualche giorno prima del Natale del 1943 a causa di una soffiata. Portato dapprima nel carcere di via Tasso, dove fu torturato, venne poi trasferito a Regina Coeli, rinchiuso nella stessa cella di don Giuseppe Morosini (che sarebbe stato ucciso dai fascisti pochi mesi dopo). Fu proprio il sacerdote, come detto, a scrivere una 'ninna nanna' per la figlia di Epimenio Liberi, che in quel momento sua moglie portava in grembo.

**Armando Ottaviano**, 24 anni, di Fresagrandinara (Chieti), sacello 165

Il professor Ottaviano a dodici anni si era trasferito a Roma, dalla provincia di Chieti, con la famiglia. Fu nelle aule del Liceo e dell'Università che maturò il suo antifascismo. Partigiano combattente, fu capo settore del quartiere Appio Roma, attivo propagandista e operò da collegamento anche nelle zone di Toscana e Tarquinia. Arrestato il 22/3/1944.

**Alberto Cozzi**, 19 anni, M.d'Oro V.M., originario di *Castel Cellesi (Bagnoregio)*, sacello 266

Torturato al comando SS di Bagnoregio, internato a via Tasso e poi ucciso alle Fosse Ardeatine. Cresciuto a Roma a Valle Aurelia, allora ancora abitato in prevalenza da operai fornaciari, apprendista meccanico, entrò giovanissimo nella formazione partigiana "Stella Rossa". Quando si rese conto di essere stato individuato, lasciò Roma e si spostò dai suoi parenti a Castel Cellesi, dove continuò la lotta contro i nazifascisti con la Banda partigiana "Colleoni". Tradito da un confidente della polizia, fu catturato dai fascisti. Trasferito a Roma, resistette agli interrogatori e alle torture a via Tasso. Condannato a sette anni di carcere in considerazione della giovane età, fu rinchiuso nel Carcere di Regina Coeli, ma vi rimase poco. Fu trucidato alle Fosse Ardeatine, con gli altri 334 martiri.

**Per la sua crudeltà e per l'altissimo numero di vittime, il massacro delle Fosse Ardeatine divenne l'evento-simbolo della ferocia dell'occupazione tedesca di Roma.**



INCONTRO tra il Vice Presidente Nazionale Chiaffredo Maurino con il Direttore Responsabile della Rivista dell'Unione nazionale mutilati per servizio Colonnello Angelo Vesto e il Cavaliere Ufficiale Antonino Mondello attuale Presidente Nazionale dell'Unms.

# 25 APRILE, LE MANIFESTAZIONI PER LA LIBERAZIONE





## PESCARA - MONTESILVANO 25 APRILE



La Celebrazione si è svolta con inizio alle ore 11,00 in Piazza Indro Montanelli riqualificata per l'occasione alla presenza delle Autorità e della cittadinanza. Rimesso a nuovo anche il Monumento ai Caduti ai piedi del quale è stata posata una nuova lapide con elenco aggiornato dei caduti di Montesilvano. L'accurato lavoro di ricerca e aggiornamento della lapide è stato curato dalla ANFCDG Sezioni di Montesilvano e Penne. Grazie alla Amministrazione Comunale di Montesilvano che ci ha dato la possibilità di onorare altri nuovi eroi cittadini finora sconosciuti.



## TORINO - "ASPETTANDO IL 25 APRILE 2024"

### *La memoria batte nel cuore del Futuro*

**A**spettando il 25 Aprile è il titolo di un progetto dell'Assessorato alle politiche Giovanili della Città di Moncalieri alle porte della Città di Torino.

È un progetto che ha visto coinvolte le Scuole Primarie e Secondarie di primo e secondo grado di Moncalieri.

Il Progetto, che ha visto protagoniste un totale di 26 classi, prevedeva l'adozione di un monumento/lapide con l'attivazione di una ricerca sulle storie dei Partigiani caduti nella lotta di liberazione e restituendo attraverso linguaggi artistici e creativi, le vicende della Resistenza in una piccola cerimonia presso ogni singola lapide sparsa nei vari luoghi della Città.



CELEBRAZIONI SUL TERRITORIO



In questo percorso della Memoria, che si è svolto nell’arco dei sei giorni precedenti il 25 Aprile, è stato sempre presente il Presidente della Sezione di Moncalieri della Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra Sig. Angelo Rosolen e presso la Lapide situata in Piazza Brennero, che ricorda i Caduti ed i Dispersi sui fronti della seconda guerra mondiale, erano anche presenti il Presidente Provinciale di Torino ed il Vice Presidente Nazionale Cav. Chiaffredo Maurino.





ALBA, CUNEO - 26 maggio 2024

## GIORNATA DELL'ORFANO

Celebrazione della giornata dell'orfano organizzata ad Alba dal presidente della sezione dell'ANMIG e dell'ANFCDG Giancarlo Giribaldi. Presenza delle massime autorità della città e per ANFCDG il presidente provinciale di Torino Pierluigi P.L. Becchio e il presidente del collegio sindacale nazionale Zarli Maurizio



ALESSANDRIA - 3 febbraio 2024

## CERIMONIA COMMEMORATIVA

Si è tenuta la commemorazione pubblica del **Capitano Bruno Pasino** e degli altri tre partigiani combattenti (**Giacomo Colonna**, **Oswaldo Caldana** e **Maurizio Guichard**) trucidati dai nazi-fascisti in Casalbagliano (Alessandria) il 30 gennaio 1945.

Insieme ai familiari del Capitano Bruno Pasino (**con i figli Vincenzo e Mario Pasino**), molti i Rappresentanti istituzionali presenti tra i quali il Sindaco di Solero **Giovanni Ercole**, il Viceprefetto **Francesco Farina**, l'Onorevole **Riccardo Molinari**, l'Assessora Regionale **Vittoria Poggio**, il Consigliere Regionale **Domenico Ravetti**, le rappresentanze delle **Associazioni Combattentistiche d'Arma per l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra** presente il Vice Presidente Nazionale Chiaffredo Maurino.

Presso il Monumento dei Caduti si è reso 'Onore ai Caduti' con la deposizione di Corone e fiori al Monumento e con la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare





al Capitano Bruno Pasino e della Epigrafe. Le Autorità e i convenuti, come conclusione

della cerimonia, si sono recate presso la Chiesa parrocchiale di San Perpetuo di Solero dove, dopo l'intervento commemorativo a cura dell'Amministrazione Comunale di Solero e alcune riflessioni a cura degli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado "Lucio Ferraris" di Solero (Istituto Comprensivo "G. Pascoli" di Felizzano), hanno ascoltato le considerazioni finali a cura dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra e partecipato alla Santa Messa in Suffragio dei Caduti.

**CAGLIARI - 20 aprile 2024**

## GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO

Giornata Provinciale del Ricordo, presso la Cattedrale di Ales (OR) officiata dal Vescovo Sua Eccellenza Roberto Carboni, il quale nella sua omelia ha sottolineato l'importanza di tale iniziativa della nostra Associazione "PER NON DIMENTICARE" ricordando che ognuno di noi ha perso un familiare in guerra e, dietro ognuno di loro c'è una storia che fa parte del nostro bagaglio e quindi appartiene a tutti noi.

La commemorazione si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro presso il Monumento dei Caduti situato nella Piazza del Cittadina di Ales.

Presenti il Sindaco di Ales, Dr. Francesco Mereu e il Comando STAZIONE dei Carabinieri locale.



**CUNEO, sez. di BAGNOLO - 30 dicembre 2023**

## COMMÉMORAZIONE DEL GRANDE ECCIDIO

Ha visto una grande partecipazione di persone, tra cui numerose autorità civili e militari, rappresentanti di enti e associazioni combattentistiche, d'arma e di volontariato, con gonfaloni, labari, bandiere e gagliardetti, la cerimonia commemorativa del grande eccidio del 30 dicembre 1943 svoltasi come da tradizione proprio nella mattinata di sabato 30, a Villar, la frazione più colpita dalla vile rappresaglia di quel giorno, con ben tredici morti ai quali se ne aggiunsero altri nove tra le località Serra, Villarretto, Olmetto e Prabina.







La commemorazione, organizzata dall'Associazione Famiglie dei Caduti in Guerra, in collaborazione con il Comune di Bagnolo P.te e il Comitato per la Valorizzazione della Resistenza del Montoso, come sempre, ha avuto inizio al cippo

di San Rocco con l'onore ai martiri per la libertà del territorio bagnolese ed è poi proseguita alla chiesa di S. Giovanni Battista, con l'omaggio alla lapide dei caduti e dispersi di Villar di cui quest'anno ricorrono i settant'anni dalla posa e la S. Messa concelebrata da don Aldo Mainero e don Osvaldo Malerba che ha iniziato l'omelia citando un passo del diario di guerra dell'allora prevosto don Giuseppe Bianco. Richiami ai valori della memoria, della pace e dell'inutilità delle guerre sono poi stati al centro dei vari interventi che si sono susseguiti al termine della celebrazione, da parte del vice sindaco e vice presidente nazionale dell'A.N.F.C.D.G. Chiaffredo Maurino, del sindaco Roberto Baldi, dell'on. Giorgio Merlo, del delegato nazionale delle Famiglie dei Caduti Maurizio Zarli e del vice presidente del Consiglio Regionale del Piemonte Franco Graglia.

Ha concluso la cerimonia la consegna di alcune pergamene di riconoscimento all'unico superstite dell'eccidio di ottant'anni fa Chiaffredo Maurino, classe 1925 e agli orfani dei caduti bagnolesi per la libertà ancora presenti: Domenica Maurino, Adolfo Maurino e Caterina Bruna Bruno Franco, mentre un pensiero è andato a Maria Airaudo classe 1924, assente per acciacchi legati all'età e per tanti anni instancabile promotrice delle manifestazioni commemorative della Resistenza.

CUNEO, sez. di BAGNOLO - 20 aprile 2024

## CERIMONIA COMMEMORATIVA

È stato il bagnolese più anziano Chiaffredo Maurino, classe 1925, ultimo reduce di guerra, scampato anche all'eccidio che il 30 dicembre 1943 colpì la frazione Villar, a scoprire il "cippo al milite ignoto", eretto sulla piazza Caduti per ricordare il centenario della traslazione delle spoglie di questo soldato senza nome all'Altare della Patria di Roma e inaugurato sabato mattina, 20 aprile, durante la cerimonia commemorativa del 79° anniversario della Liberazione, insieme al restauro dell'intero complesso monumentale: la stele del 1922 e le lapidi del 1955, sulle quali sono stati reincisi a perenne memoria i nomi dei caduti e dispersi bagnolesi nelle due guerre mondiali.





Presenti alla commemorazione: numerose autorità civili e militari e rappresentanze di associazioni combattentistiche, d'arma, tra cui le sezioni Alpini di Pinerolo e Alessandria e di volontariato, oltre a diverse delegazioni dell'associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra.

E, prima degli interventi del sindaco Roberto Baldi, del vicesindaco Chiaffredo Maurino, del presidente dell'ANPI provinciale di Cuneo Paolo Alemanno, del vice presidente della sezione ANA

di Pinerolo Rodolfo Ricca e del vice presidente del Consiglio Regionale del Piemonte Franco Graglia, si è svolta anche la consegna ufficiale al sindaco ed al corpo di Polizia Locale del nuovo gonfalone donato al Comune da parte dell'Associazione Tiratori La Balmassa.

Il pranzo sociale al Centro Seniores con una breve visita ed il saluto ai presenti da parte del Governatore della Regione Piemonte Alberto Cirio ha concluso la manifestazione.

IMPERIA e SAVONA - 21 gennaio 2024

## CERIMONIA IN RICORDO DI VALERIO CAMPAGNA

Intitolato all'ex allievo e alpino di Seborga Valerio Campagna l'auditorium del Don Bosco di Alassio Cerimonia alla presenza di autorità civili e militari e degli alpini delle province di Imperia e Savona.

Presente per l'Associazione il Presidente Regionale della Liguria e Presidente di Imperia Francesco Verrando. Un progetto nato per ricordare il giovane alpino, ex allievo del Don Bosco di Alassio, deceduto per un tumore causato dal contatto con l'uranio im-



poverito in seguito alla Missione di Pace del 2002 nei Balcani. Valerio era in servizio presso il 7° Reggimento Alpini di Belluno, reduce dalla campagna nei Balcani 2001-2002, quando, da ricostruzioni fatte, a causa della condotta di operazioni in aree contaminate da uranio impoverito si ammalò. Il 27 gennaio del 2003 è morto presso l'ospedale di Imperia, dopo una lunga malattia, a soli 21 anni



## LA SPEZIA

## CERIMONIE RICORDO DEI CADUTI



La Spezia... come tutti i soci, su tutta Italia

Sempre presenti ovunque ci sono cerimonie ricordo dei nostri caduti per la patria, in rappresentanza e presenza della Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra e sempre con semplicità ed umiltà e... un cuore immenso!

L'ANFCDG È MEMORIA

**NON C'È FUTURO SENZA  
MEMORIA**

*Ricordare rende liberi*

## MATERA, CATTEDRALE

## PRECETTO PASQUALE DEI CARABINIERI



MILANO - 16 maggio 2024

## LUOGHI DELLA MEMORIA

Visita ai Luoghi della Memoria in Friuli Venezia Giulia. Omaggio ai Caduti sepolti al Sacrario Militare di Oslavia: 57.200 italiani e 539 austro-ungarici. Mai più la guerra!

La Pace sempre e in ogni dove!



PESARO - 28 gennaio 2024

## GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO

Oltre cento associati hanno preso parte a San Lorenzo in Campo domenica 28 gennaio 2024 alla Giornata Provinciale del Ricordo organizzata dal Comitato Provinciale di Pesaro dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra.

Nata nel 1917 per far fronte alle necessità delle madri e vedove di guerra, degli orfani dei conflitti l'associazione prosegue anche oggi nell'assistenza ai congiunti dei caduti in missioni o per servizio, mantenendo viva la memoria del sacrificio di chi è scomparso per la Patria e delle famiglie rimaste prive dell'apporto morale e materiale del proprio caro.

A guidare l'assistente il presidente provinciale Alessandro Berluti che ha letto la preghiera associativa durante la celebrazione religiosa svol-

tasi nella basilica di San Lorenzo, animata dal coro maschile dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Ispettorato regionale Marche col M°.





Andrea Francescangeli e presieduta dal parroco Don Luca Santini che ha indirizzato parole accorate alla volta dei tanti associati presenti nella millenaria chiesa della Valcesano dove anche il Sindaco Davide Dellonti era in prima fila accanto alla bandiera del comitato pesarese.

Alla celebrazione eucaristica è seguito l'incontro con i saluti del presidente Berluti, il quale ha evidenziato l'impegno che l'associazione oggi propone per la pace, essendo proprio i famigliari coloro che più di altri sanno dell'atrocità della guerra, di quelle tante guerre in corso che purtroppo creano orfani, vedove, madri sole. Si è unito nel messaggio il sindaco Dellonti, che ha ringraziato l'associazione per la testimonianza che rende anche nel territorio, dove è particolar-

mente attiva con la presidente locale Maurizia Gazzetti. All'assemblea, dove sono giunti i saluti del presidente regionale ANFCDG comm. Eraldo Menghi impossibilitato a partecipare, sono state rese note anche le risultanze delle elezioni nazionali svoltesi in autunno a Pescara, con il vivo saluto delle sezioni di Pesaro, Fano, Monte Porzio e Castelvechio, Mondolfo, S. Lorenzo, fra le intervenute all'assise per il confermato presidente nazionale dott. Giuseppe Di Giannantonio.

L'annuncio del programma di azione 2024 ed il pranzo sociale hanno concluso la Giornata provinciale del Ricordo, nella rinnovata fiducia all'azione condotta dal direttivo presieduto da Alessandro Berluti con alla segreteria Milena Renili per una assise particolarmente corale.

RAVENNA - 25 maggio

## SACRARIO DI MONTE ZURRONE

Pellegrinaggio al Sacrario di Monte Zurrone che si presenta maestoso e suggestivo, una scalinata permette l'accesso al piazzale del Sacrario con un masso di roccia del Gottardo ove le incise parole ammoniscono: "Se curiosità o fede - quassù t'abbiano spinto - rispetto e silenzio dona - a questo luogo di Sacre Memorie." - Qui si ricordano - Le mortali disperse spoglie - di 145.000 soldati d'Italia - ovunque caduti per la Patria - riposano nei loro nomi immortali. - Africa-Balcani-Francia-Germania-Grecia-Italia-Russia-cieli d'Europa-Mediterraneo-Atlantico-Mar Rosso- 1940-1945.



Il pellegrinaggio effettuato assieme come di consueto ad altre associazioni d'arma alla presenza del Presidente Nazionale Dott. Giu-

sepe Di Giannantonio e di un rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Roccaraso e della locale Associazione Alpini, che hanno presenziato e permesso la visita al Sacrario posto alla vetta del monte.

La cerimonia è iniziata con le note della Leggenda del Piave intonate con l'ocarina dal Maestro Michele Carnevali seguita con una deposizione di Corona d'alloro deposta all'interno del Sacrario con una commovente e francescana semplicità, seguita poi con l'inno degli Italiani e da altri brani dispersi nel vento come le spoglie dei soldati ricordati in questo luogo dove sulla parete centrale un grande mosaico dovuto all'arte pittorica di Padre Spinillo, religioso nell'Ordine Domenicano e valente artista, realizzato dall'Accademia Ravennate del mosaico e dono della nostra città di Ravenna, raffigura la Madonna del Soldato e veglia sulla pietra sepolcrale entro cui

sono custoditi i "Ruolini dei Caduti senza Croce".

Il modesto spazio sepolcrale del Sacrario è protetto da un artistico cancello in ferro battuto che, in armoniosa sintesi di reticolato da trincea, rinserra gli elmetti di guerra della 1915-1918 e del 1940-43.

All'esterno, lateralmente, due lastroni in marmo, dono della città di Carrara, recano le scritte: una, è quella dianzi citata: **"Fratelli che in lontane terre cadeste..."** e l'altra: **"O dolce campana di serenità fasciata, e quassù voluta del riconoscente affetto degli italiani, la tua squilla si diparta da questo monte d'Abruzzo, e porti ai Soldati d'Italia ovunque sepolti senza Croce, il materno saluto della Patria che in eterno ne custodisce la sacra memoria."**, al termine della cerimonia abbiamo ricevuto un omaggio a ricordo della visita dal rappresentante dell'amministrazione Comunale di Roccaraso.

TERAMO - 17 marzo 2024

## PRECETTO PASQUALE

Precetto Pasquale presso il Santuario della Madonna di Loreto, in occasione dell'avvicinarsi della Santa Pasqua. Numerosi sono stati i soci che hanno partecipato e ascoltato la Santa Messa celebrata in onore dei nostri eroici Caduti e Dispersi in Guerra.



Nel pomeriggio escursione a Recanati, paese natio del poeta Giacomo Leopardi ritenuto tra i maggiori poeti italiani dell'Ottocento.





VARESE, CASTELLANZA - 7 Aprile 2024

## GIORNATA DEL RICORDO

Giornata del Ricordo dei Caduti in Guerra a Castellanza alla presenza di 4 Sindaci e associazioni locali e provinciali.

Ha officiato la S. MESSA Don Gianni parroco di Castellanza con la presenza della tromba di

Antonio Vescio e l'alpino Gariboldi ha letto la lettera di Madre Teresa di Calcutta dopo la preghiera a Maria madre di Gesù in chiesa.

A tutti i partecipanti un sentito abbraccio e un grazie.



VERCELLI

## PRECETTO PASQUALE NEL DUOMO



## SOCI CHE SI DISTINGUONO

### 107 anni - FRANCESCA NANNARONE

orfana di guerra (il padre Nicola, artigiere, morì sul Monte Grappa nella Prima Guerra mondiale), nel secondo conflitto mondiale ha pianto il marito Rocco Mazzeo, della 1<sup>a</sup> Brigata mobile "Vittorio Ricciarelli", ucciso in un conflitto a fuoco a Cavallermaggiore il 27 febbraio 1945.

Lo scorso anno era stata premiata dall'Associazione per essere la "meno giovane" delle vedove di guerra in provincia di Cuneo e Savona.



### ANNETTA SERRA, Classe 1928 - Vedova Murgia

è di Quartu Sant'Elena ed è la nonnina dei record.

Non solo guida senza occhiali, ma è la più anziana tesserata della Federazione Pugilistica italiana.

Presidente della Sezione Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra di Quartu Sant'Elena da oltre 40 anni.



### A FEDERICA STEFANELLI

per la partecipazione al Primo PROGETTO PILOTA, promosso dal Comitato Provinciale di Roma, sulla Tecnica alternativa, semplificata mirata all'uso dei supporti Voice Over e Assistente Vocale su PC Apple.

Il Corso, personalizzato, permette la gestione del PC con lo strumento "Voice Over" Mac, consentendo a ipovedenti o con carenze visive di essere autonomi.

Solo poche combinazioni di tasti sulla tastiera e si può: redigere un documento, stamparlo o inviarlo per posta elettronica. Così impartire comandi vocali o dettare documenti, gestire applicazioni, navigazione in Internet con l'Assistente Vocale.

La Signora Anna e suo marito Enrico, hanno messo a disposizione di Federica le risorse economiche, da parte sua, Federica ha consentito di sviluppare una tecnica più semplificata dello stesso manuale Apple. I progetti Pilota, che l'ANFCDG intende promuovere in relazione al suo scopo sociale, equivalgono a percorsi sperimentali mirati, volti soprattutto alle esigenze di categorie più fragili, con supporti educativi, informativi e tecnici.

Per questo accogliamo suggerimenti e idee innovative da parte di tutti i soci, senza timore di sperimentare nuove idee da cui possono nascere formule innovative





## La propaganda è potente!

di Paolo De Marco, Presidente Provinciale Roma

**L**o sapeva anche Hitler che scrisse: “L’intelligenza delle masse è minima. La loro smemoratezza è grande. Si deve dir loro la stessa cosa un migliaio di volte”.

**La propaganda ha potere su di te?** Oppure pensi con la tua testa?

Noi che siamo più avanti con gli anni abbiamo il dovere di interrogare i giovani su questo tema. I fatti di cronaca che ci lasciano sconcertati per la loro efferatezza non sono altro che il risultato di una subdola “propaganda” contro L’EDUCAZIONE che ti insegna a pensare con la tua testa. La propaganda ti dice invece cosa pensare.

I veri educatori, che dovrebbero trovarsi all’interno della famiglia, presentano ogni lato della questione e incoraggiano la discussione. I propagandisti invece ti bombardano con le loro trovate e scoraggiano la discussione.

Molte volte i loro veri motivi sono nascosti. Essi vagliano i fatti, dicono quelli favorevoli e nascondono gli altri. Alterano e travisano la realtà, si specializzano in menzogne e mezze verità. **Il loro bersaglio sono i tuoi sentimenti**, non la tua capacità di pensare con logica. Molti cadono facile preda perché le sensazioni non richiedono nessuno sforzo, mentre pensare è fatica.

E il propagandista fa in modo che il suo messaggio sembri saggio, giusto e morale, e se lo segui ti fa sentire importante e utile.

“SEI una persona intelligente, non sei solo, ti senti a posto e sicuro”; così dice.

I propagandisti hanno poco rispetto per la capacità di pensare della gente.

Lenin ricorreva ad argomenti storici e scientifici per convincere la minoranza colta, ma a slogan e mezze verità per trascinare le masse, che considerava incapaci di afferrare idee complesse.

**La penna può essere più potente della spada, ma spesso serve ad aprire la strada alla spada.** L’eloquenza spesso sostituisce l’argomentazione valida, e distoglie l’attenzione da spiacevoli verità che non si possono nascondere.

La tecnica sta nell’appiccare il fuoco a un edificio da una parte mentre si svaligia un negozio dall’altra.

Tirannia dell’autorità, scherni, ingiurie, calunnie, insulti, offese personali: si ricorre a tutte queste tattiche per assalire e conquistare la tua mente.

Valide prove, ragionamento, logica? Nemici mortali del propagandista!

Egli, perciò, tenta di soffocare la ragione e stimolare la passione. Il sentimento prevale sul giudizio; e accadono fatti incresciosi che la cronaca ci porta davanti agli occhi come uno sberleffo a dirci che abbiamo cresciuto dei mostri degli assassini, perché sono gli stessi programmi televisivi che fanno propaganda: alla nuova moralità, a obiettivi materialistici, a soddisfazioni egoistiche.

I notiziari sono travisati. Molti sketch pubblicitari sono estremamente superficiali.

**Noi che siamo cultori della memoria, dobbiamo sensibilizzare le coscienze e non chiederci semplicemente come è stato possibile?**

**Perché la memoria è storia e la storia è cultura, la cultura EDUCA!**



*Finalità istituzionale dell’Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra*

## Educazione alla pace e alla cittadinanza

*Art. 3 lett. b) Statuto ANFCDG - contribuire alla formazione e al rafforzamento della coscienza civile e democratica degli italiani e, in specie, dei giovani sostenendo i valori morali della Nazione e le istituzioni democratiche che la reggono nonché partecipando alla risoluzione dei problemi sociali del Paese*

**P**erché educare alla Pace non consiste solo nel ripudiare la guerra, ma vuol dire affrontare i temi dell’inclusione, della resilienza, della comunicazione non violenta, della sostenibilità, del disarmo nucleare, della giustizia in senso lato.

**Per noi lo studente richiede attenzione**, deve sentirsi parte attiva tramite un lavoro di riflessione collettiva e nello stesso tempo individuale, in cui deve poter “vivere la pace” a partire dal proprio vissuto quotidiano e in modo che essa diventi una scelta di vita consapevole.

**EDUCARE ALLA PACE** non può rimanere un compito circoscritto solo all’ambito scolastico, ma deve diventare un impegno della collettività intera, **in particolare NOI**: patrimonio di valori e di conoscenza, custodi di valori fondanti per la nostra comunità nazionale.

*I progetti scuola, promossi dall’Associazione, sono pensati per essere gestiti dagli insegnanti in modo personale e originale e regalare allo studente un’esperienza unica e originale.*

# PROMOZIONE DELLA SALUTE E PREVENZIONE PER GLI ANZIANI

Art. 3 – lett. g) dello Statuto Sociale

L'evoluzione demografica pone importanti sfide. Gli anziani, persone di età superiore ai 65 anni, sono un gruppo eterogeneo, dotato di risorse, capacità ed esigenze variegata e diversificate.

**Con l'età aumenta il rischio di malattie. La perdita del partner, il pensionamento, la povertà o l'isolamento sono una minaccia per la salute degli anziani. Per impedire la dipendenza dalle cure, occorre preservare la salute, autonomia e qualità di vita,** è importante che le istituzioni, le associazioni coinvolte collaborino in modo efficace.

## Ecco il nostro contributo



Durante l'invecchiamento, inevitabilmente, si va incontro a un declino delle attività metaboliche del nostro organismo, c'è una minore secrezione acida dello stomaco, una minore motilità gastrica, un rallentamento del metabolismo, inoltre possono esserci problemi nella masticazione, nella deglutizione, può avvenire una riduzione

dell'appetito e possono cambiare la percezione degli odori e dei sapori.

Se l'anziano vive da solo, potrebbe non avere voglia di prepararsi un idoneo pranzo, accontentandosi di cibi già pronti. Ciò potrebbe portarlo ad una malnutrizione causata da un deficit di vitamine, minerali, proteine, ecc. Nella terza età aumenta il **fabbisogno di vitamina D** perché la pelle fa difficoltà a sintetizzarla per conto proprio, i reni fanno più fatica ad attivarla e l'assorbimento si riduce; quindi, è importante esporsi al sole quanto più possibile, evitando di farlo durante le ore più calde della giornata, perché altrimenti si andrebbe incontro ad una perdita eccessiva di liquidi e cioè a disidratazione, pericolosa sempre ma soprattutto nella terza età.

Inoltre, si possono rilevare carenze di **vitamine del gruppo B, vitamina E, calcio, zinco, magnesio**; in

questo caso può essere utile l'utilizzo di un integratore multivitaminico e multi-minerale ma solo dopo avere fatto un controllo laboratoristico che potrebbe evidenziare carenze assolute da correggere con idonea terapia medica.

Oltre a ciò, si dovrebbero preferire cibi saporiti per invogliare l'anziano a mangiare, facendo sempre attenzione alla quantità di sale, che se assunta in quantità eccessiva può causare ipertensione arteriosa; le alterazioni del gusto possono portare l'anziano ad aggiungere sale in alimenti già saporiti.

**Per contrastare questo problema, si possono utilizzare erbe aromatiche o spezie.**

I cibi dovrebbero avere una consistenza facile da masticare e da deglutire (ad esempio assumendo frutta e verdura sotto forma di frullati, creme e zuppe). Una problematica che si verifica con l'aumentare degli anni è la sarcopenia (progressivo declino della massa e della forza muscolare) che si associa a maggiore fragilità ossea e aumenta il rischio di caduta e conseguentemente di frattura a causa di muscoli più deboli e a una composizione corporea più sfavorevole. Un altro rischio per gli anziani è la disidratazione, perché viene meno lo stimolo della sete. Essa può essere causata ad esempio dall'utilizzo di farmaci lassativi che facilitano le perdite; inoltre, i reni possono non funzionare bene causando squilibri elettrolitici che possono portare anche a confusione mentale e quindi è **importante bere almeno due litri di acqua al giorno** che contrasta anche un altro problema, la costipazione. È fondamentale cercare di assumere cibi vari per evitare carenze nutrizionali. Bisognerebbe consumare almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno e preferire legumi, cereali integrali, frutta secca, semi, olio extravergine di oliva e alimenti di origine animale, evitando grandi quantità di insaccati, formaggi e carne rossa. Privilegiare le uova, il pesce, la carne bianca e lo yogurt. Bisognerebbe evitare l'assunzione di bevande zuccherate, dolci e superalcolici. Il vino rosso è consigliato in quantità limitata e solo durante i pasti.



**NEL PROSSIMO NUMERO...**

*L'attività fisica nella terza età.*



# 1943 – LA CADUTA DI MUSSOLINI E LA FUGA DEL RE

## *Coinvolgimento dell'Abruzzo... capitale d'Italia per un giorno*

**L**a recente proiezione sulla rete RAI della ricostruzione degli avvenimenti che portarono alla caduta di Mussolini ci ha indotto ad approfondire alcuni particolari per quanto attiene, nello specifico, alla partecipazione di alcuni “personaggi abruzzesi” ed anche dello stesso territorio regionale.

Certamente non sarà sfuggito che, tra i 19 dei 28 Gerarchi partecipanti alla riunione del Gran Consiglio iniziata alle ore 17,14 del 24 luglio 1943 e terminata alle ore 2,30 di notte con l'approvazione del “documento di Dino Grandi” finalizzato ad esautorare Mussolini, ci fosse l'abruzzese, Barone dell'Aterno

Giacomo Acerbo, Ministro e storico collaboratore di Mussolini stesso. Giacomo Acerbo, nato il 25 luglio 1888 a Loreto Aprutino (PE), da Olinto, facoltoso possidente della vecchia borghesia locale, e dalla Nobildonna Mariannina De Pasquale dei Baroni di Caprara d'Abruzzo (PE), si era laureato in Scienze Agrarie a Pisa nel 1912 e, allo scoppio della Grande Guerra, vi partecipò attivamente con il fratello Tito, caduto in combattimento nelle file della “Brigata Sassari” nel giugno 1918 a Musile di Piave ed insignito di medaglia d'oro e due d'argento al valor militare. Al termine del conflitto, decorato con tre medaglie d'argento al valor militare e congedato con il grado di Capitano, Giacomo si avviò all'insegnamento universitario di discipline economiche e, nel 1921, venne eletto deputato, distinguendosi durante la “Marcia su Roma” nel presidiare, su richiesta del Presidente della Camera dei Deputati Enrico De Nicola, Palazzo Montecitorio e nell'intrattenere contatti con Il Quirinale per il conferimento a Mussolini dell'incarico di formare il governo, accompagnandolo poi dal Re per la formalizzazione ministeriale ed assumendo l'incarico di Sottosegretario alla Presidenza, che lasciò nella successiva legislatura per assumere l'incarico di Vice Presidente della Camera dei Deputati fino al 1929, allorché venne nominato Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste fino al 1929. Con l'approvazione della mozione Gandhi, di fatto Mussolini viene estromesso e i pieni poteri militari tornano al Re Vittorio Emanuele III, che, invece di concedergli udienza, come richiesto, lo destituisce sostituendolo con Badoglio e facendolo arrestare dal Cap. dei Carabinieri, Paolo Vigneri.

Da Roma viene trasferito prima sull'isola di Ventotene, poi a Ponza e a villa Weber alla Maddalena, in Sardegna, dalla quale il 28 agosto viene portato in Abruzzo, sul Gran Sasso, dove soggiorna una settimana nella famosa

Villetta, in attesa che la prigione prescelta fosse adeguatamente sistemata.

Il 6 settembre il Duce viene trasferito a Campo Imperatore, stazione sciistica del Gran Sasso d'Italia, dove, a quota 2.130 metri, sorge l'albergo “Amedeo di Savoia”, realizzato proprio dal Regime. Ma il 12 settembre Mussolini viene liberato con una spettacolare operazione dell'aviazione tedesca, con l'utilizzo di un aereo da ricognizione leggero, detto “Cicogna”, e successivamente trasferito a Salò, lago di Garda, dove costituisce la Repubblica Sociale Italiana, fino alla sua cattura e soppressione, il 27 aprile 1945.

Se il 28 luglio 1943 segna il crollo del Fascismo e la fine della dittatura, è l'8 settembre 1943 la data storica in cui il Generale Pietro Badoglio, nuovo Capo del Governo, alle ore 19,42 alla radio annuncia di aver chiesto al Gen. Eisenhower l'armistizio, per cui i Tedeschi diventano nostri nemici occupanti, il che genera nei nostri soldati confusione e smarrimento. Nel frattempo, il Gerarca Acerbo da Roma riesce a tornare a casa e sfuggire all'arresto ordinato dalla RSI per il Processo di Verona, che si conclude con la condanna a morte di cinque Membri del Gran Consiglio, tra cui Ciano, genero del Duce.

Il latitante Giacomo continua a nascondersi nelle case delle sue campagne, dove accoglie anche aviatori alleati abbattuti e ricercati dai Tedeschi, fino a quando viene catturato dagli Alleati e condannato dall'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il Fascismo a 48 anni di reclusione, successivamente ridotti a 30. Trasferito presso il carcere dell'isola di Procida, nel breve periodo in cui vi rimase insegnò matematica agli ergastolani presenti. La sentenza di condanna viene poi annullata dalla Cassazione il 25 luglio 1947 e nel 1951, con sentenza del Consiglio di Stato, viene riabilitato e riammesso all'insegnamento universitario e muore a Roma il 9 gennaio 1969.

Ma l'Abruzzo è Capitale d'Italia per un giorno. Infatti, all'indomani dell'annuncio dell'armistizio, il 9 settembre alle ore 5,10, la Famiglia Reale fugge da Roma a bordo di una FIAT 2800 grigioverde in direzione di Pescara, accompagnata da altre autovetture con dignitari e generali. Dopo una breve sosta all'aeroporto di Pescara, dove purtroppo i piloti rifiutano il trasporto dei regnanti in zona più sicura e non occupata dai Tedeschi, la comitiva giunge al Castello di Crecchio (CH), ospite della Duchessa di Bovino, Donna Antonia De Riseis, che offre vitto e alloggio per oltre 50 persone.

## Il maresciallo Vincenzo Agostinone

Il maresciallo maggiore dei carabinieri Vincenzo Agostinone aiutò il re Vittorio Emanuele III a fuggire dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e, forse per questa ragione, fu ucciso tre mesi dopo dalle pallottole tedesche. Nato a Montesilvano il 20 gennaio del 1900 da una famiglia di contadini della Colonna, ultimo di sette figli, Vincenzo Agostinone scelse la carriera militare e intraprese gli studi da maresciallo. Dopo aver trascorso diversi anni di servizio in varie località italiane e un periodo in Somalia, dove contrasse anche la malaria, nel 1940 il maresciallo venne inviato, con sua immensa soddisfazione, nella città di Ortona, dove si trasferì con la moglie Iolanda Serafini e le due figlie, Anna Elda e Mafalda. Uomo di grande rigore morale, monarchico e antifascista, ottimo padre di famiglia, amato e rispettato da colleghi e cittadini, Agostinone trascorse il periodo della guerra nella città abruzzese fino a quel famoso 8 settembre 1943 che cambiò per sempre la sua vita, quella della sua famiglia e, più in generale, quella di tutti gli italiani.

... il 9 settembre 1943 il maresciallo fu fatto chiamare dalla contessa di Bovino che chiedeva di incontrarlo, al castello di Crecchio... all'interno del castello c'era il re Vittorio Emanuele III, suo figlio Umberto, e tutta la famiglia reale che all'indomani dell'armistizio era in fuga verso Brindisi. La stessa sera il maresciallo Agostinone si recò al porto di Ortona dove organizzò la partenza del sovrano a bordo della nota corvetta Baionetta. Purtroppo, da quel momento iniziò a diffondersi in giro per Ortona la notizia che i tedeschi erano alla ricerca del maresciallo e che gliel'avrebbero fatta pagare... Era il pomeriggio del 21 dicembre: si udirono dei colpi di pistola, poi delle urla e qualcuno disse che il maresciallo era stato colpito... Agostinone morì dissanguato a causa delle gravi ferite riportate alle gambe dalle pallottole tedesche.

Intanto, nella vicina Ortona, il maresciallo dei carabinieri, Vincenzo Agostinone originario di Montesilvano (PE), è incaricato di organizzare il trasferimento della Famiglia Reale dal porto alla corvetta "Baionetta" in sosta incognita al largo. Tra la scorta della Famiglia Reale il **Granatiere Igino Achilli** – Presidente Nazionale dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra fino al 1992.

Nella notte, il maresciallo sveglia alcuni amici pescatori per il necessario supporto alla missione con l'utilizzo delle proprie motobarche, "Nicolina", Dolie" e "Anna", sulle quali si imbarcano più di un centinaio di persone alla volta della "Baionetta", che a Pescara ha già imbarcato Badoglio. I membri di Casa Reale sono traghettati dalla "Nicolina", mentre sul molo del porto si assiste ad una vera e propria zuffa tra quanti vogliono salire sulle motobarche e, alla fine, rassegnati si allontanano furtivamente insieme alle autovetture del convoglio dignitario, mentre la "Baionetta" si allontana in silenzio verso Brindisi, dove giunge il giorno seguente alle ore 10,00.

Lo zelante maresciallo, con la sua famiglia, è costretto a subire la ferocia della guerra ancora in atto e, nel successivo dicembre, deve abbandonare la propria abitazione e sfollare in cerca di una sistemazione provvisoria, ma nel pomeriggio del 21, mentre in abiti civili è in cerca di un accampamento più sicuro, viene colpito alle gambe da un ignoto cecchino e, per una inarrestabile emorragia, muore il 25 all'età di 43 anni. Gli amici pescatori sfollati preparano la bara con il legname di recupero di alcune barche bombardate e le esequie si possono svolgere soltanto dopo il 28 dicembre, data della liberazione di Ortona, mentre la moglie, signora Jolanda, e le due figlie vengono accolte ed aidate dai Canadesi nella vicina San Vito.

Come tanti altri eccidi perpetrati durante la fase finale della guerra, anche questo resta avvolto dal mistero: *non si saprà mai da chi e per quale motivo sia stato realizzato.*



Crecchio, splendido borgo dell'Abruzzo, in provincia di Chieti. È un borgo dalle origini antichissime, il paese, infatti, conserva ancora l'aspetto di un piccolo borgo medievale dominato dal castello ducale.



Il Castello Ducale di Crecchio, il castello ducale De Riseis-D'Aragona attualmente ospita il Museo dell'Abruzzo bizantino e altomedievale. Il 9 settembre 1943 ospitò la famiglia reale dei Savoia in fuga da Roma a Brindisi



# SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO

**da apostolo per un'Europa unita, in pace e libera, a Patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo**

(10 febbraio 1984 – 10 febbraio 2024)

**R**icorre quest'anno il 40° anniversario della proclamazione di san Giovanni da Capestrano Patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo, "il *fondamento del rinnovamento francescano*", diventa guida, conforto e sostegno ai sacerdoti di tutto il mondo impegnati nel *ministerium pacis inter arma*.

*Come si spiega il legame tra san Giovanni da Capestrano e i Cappellani Militari di tutto il mondo?*

Furono i Cappellani Militari della "prima chiamata" (Prima Guerra Mondiale, Guerra d'Africa, Guerra di Spagna e Seconda Guerra Mondiale) che, negli anni '60 (erano trascorsi appena quindici anni dal termine del secondo conflitto mondiale, i cappellani castrensi portavano nel corpo, nel cuore e nella mente i segni della tragica esperienza dei campi di battaglia e dei campi di concentramento), desiderando un patrono e un maestro lo trovarono in san Giovanni da Capestrano, perché in lui videro l'iniziatore e il fondamento del *ministerium pacis inter arma*.

I Cappellani Militari lo invocarono patrono e maestro e lui li aiutò a comprendere il vero significato e l'importanza del *ministerium pacis inter arma*: "uomini che dopo aver risposto alla chiamata di Dio, rispondono prontamente all'appello del Papa: formare la coscienza dei militari alla pace e andare prontamente a servire l'umanità nel più difficile dei contesti, incarnandosi nella più complicata delle situazioni umane: la guerra".

San Giovanni da Capestrano insegna ai Cappellani Militari di tutto il mondo che: "solo amando la pace si può andare dove pace non c'è, solo se non si ha paura di superare i confini geografici che si aiuta l'umanità a crescere nella fraternità, solo nell'obbedienza al Papa, Pastore universale, che si promuove il bene di tutti gli uomini".

Il Cappellano Militare di qualsiasi nazione, sia in pace che in guerra, è sempre e solo un padre e un pastore; in tempo di pace, con la parola e con la testimonianza della vita, educa i militari a farsi carico delle difficoltà degli altri, a difendere la libertà di ogni uomo, a impedire ogni ingiusta sopraffazione, a far sì che la

verità primeggi sempre, facendoli crescere nella virtù della forza e in tempo di guerra, stando con loro, a vivere con dignità, e nel rispetto della dignità altrui, i momenti del conflitto: "dopo aver fatto di tutto per evitare la guerra entrarci dentro per umanizzarla".

Avvicinare la poliedrica figura del Capestranese e i suoi insegnamenti ci porta a comprendere il particolarissimo ministero sacerdotale svolto dai Cappellani Castrensi, che si riassume nell'espressione "vocazione e missione": "alla chiamata di Dio si aggiunge l'invio da parte della Chiesa ad andare dove l'umanità è più sofferente".

Volendo ripercorrere la storia dei Cappellani Castrensi dobbiamo partire dall'arroganza di Maometto II e la risposta di Papa Callisto III: mandare fra Gio-





vanni da Capestrano a “rincuorare i popoli cristiani e fermare l’invasione turca”. Accanto alla preghiera, per chiedere a Dio il dono della pace, è richiesto l’impegno a formare le coscienze a difendere la pace, a fermare chi attenta alla pace anche a prezzo della propria vita, con la consapevolezza che solo nel nome di Gesù, principe della pace, questa si consoliderà. Il suo esempio conforta i suoi dodici compagni, frati osservanti, e spingerà successivamente fra Matteo da Bascio, fra Lorenzo da Brindisi, fra Fedele da Sigmaringa e fra Marco da Aviano, chiamati “*gli angeli delle armate cristiane*”, a dedicarsi al ministerium pacis inter arma.

Dalla fine dell’800 abbiamo sacerdoti – *padri e pastori armati solo della Croce e dell’Altare da campo* – come: padre Luciano Maria Usai, don Carlo Gnocchi, don Silvio Solero, don Pietro Todeschini, padre Costantino Di Vico, don Giuseppe Ricciotti, padre Angelo Cerbara, mons. Angelo Lorenzo Bartolomasi, padre Settimio Pambianco, padre Reginaldo Giuliani, don Angelo Giuseppe Roncalli, ... che hanno vissuto sulla propria pelle l’esperienza della guerra da Prete-Soldato, da Sergente di Sanità, da Cappellano Militare e che hanno voluto san Giovanni da Capestrano Patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo, perché tutti i Cappellani Castrensi esplicano lo stesso *ministerium pacis inter arma*, anche stando su campi contrapposti.

Questi sacerdoti ci richiamano al magistero di Papa Pio X, Papa Benedetto XV, Papa Pio XII, ... alle illuminate determinazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e alla sapienza di Papa Giovanni Paolo II che portarono alla *Spirituali militum curae*: alla necessità di avere una Diocesi che incarni il *ministerium pacis inter arma*, perché c’è una categoria di persone, i mi-

litari, che sono “*appassionati di pace e ministri della pace*”. La pace la si costruisce incarnandosi nella storia pronti anche a dare la vita, ecco la fulgida testimonianza del giovanissimo padre Angelo Cerbara, il primo Cappellano Militare a cadere sul campo di battaglia: una vita donata non persa.

Il card. Pietro Palazzini (1977), Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, nel suo intervento durante la benedizione della statua a san Giovanni da Capestrano, realizzata da padre Andrea Martini ofm, posta nel piazzale del Convento San Francesco d’Assisi a Capestrano, dice: “*Quella che il condottiero fra Giovanni da Capestrano combatté fu una battaglia per la sopravvivenza dell’Europa, della Civiltà cristiana e della Chiesa: una battaglia di resistenza per la vita e la libertà. Oggi si parla tanto di libertà, di valori cristiani, di progressi e mete da raggiungere nell’Unione europea e, insieme, di lotta per la pace. Sono queste le stesse battaglie che fra Giovanni da Capestrano ha combattuto nel secolo XV: la sua condotta è un insegnamento anche per il mondo di oggi. L’apporto che il cristianesimo ha dato, anche in passato, per la difesa di questi valori e il raggiungimento di queste mete fu uno dei più decisivi. E lo sarà anche oggi, anzi, lo dovrà essere ancora di più oggi che si lavora tanto per un’Europa unita, anche se spesso si disfa di notte ciò che si costruisce di giorno, forse perché si vuol costruire un essere vivente senza dargli un’anima. E l’anima dell’Europa per tradizione e per cultura non può essere che cristiana. Fra Giovanni da Capestrano, abruzzese ma Santo europeo, ha dato quest’anima all’Europa di allora per combattere e vincere la battaglia della libertà e della fede*”.

L’Europa unita, la difesa della cultura occidentale e del Papato accompagnarono la vita e l’operato del Cappestranese tanto da meritare l’appellativo di apostolo dell’Europa, lui che nasce in una famiglia europea, spende la sua vita nella predicazione per (ri) formare l’anima dei cristiani e per (ri) unificare l’Europa, si fa cappellano dei militi cristiani nella Battaglia di Belgrado, dopo aver speso tutta la sua vita quale uomo di pace, nel *tractare pacem – pacem reformare – bonam pacem conficere*, tutto questo perché pacificato con se stesso e con Dio. San Giovanni da Capestrano è sicuramente l’uomo senza confini, pioniere dell’odierno movimento europeistico, che si prende cura delle persone e delle loro anime e da quaranta anni si prende cura dei Cappellani Militari di tutto il mondo.

È bene considerare l’impegno della Chiesa e dei Papi per evitare le guerre nel XX secolo e riportare la pace, il successivo invio dei Cappellani Militari al



fronte e la creazione della Curia Castrense per curare l'umanità nel momento della più grande disumanità e scristianizzazione. A seguito della smobilitazione i Cappellani Militari in congedo, in servizio e della riserva costituiscono l'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, la tessera n. 1 è del *"tenente cappellano militare don Angelo Giuseppe Roncalli"*.

Il 10-11 giugno 1959, a Roma, settecento Cappellani Militari si ritrovano per il I Raduno Nazionale; sono ricevuti da Papa Giovanni XXIII: *"il nostro più importante Confratello"*, così lo definirono i confratelli Cappellani Militari della *prima chiamata*.

L'anno successivo, il 22 settembre 1960, i cappellani si ritrovano a Torino per il II Raduno Nazionale, al termine del raduno il Cappellano Militare padre Carlo Marangoni ofm a nome di tanti confratelli presenta la petizione: *"chiedere alla Santa Sede un patrono per i Cappellani Militari nella figura di san Giovanni da Capestrano"*.

Il 1961 si caratterizza per le celebrazioni del I Centenario dell'Unità d'Italia, i Cappellani Militari in congedo sfilano in parata applauditi dalle folle.

L'11-13 settembre 1962 i cappellani si ritrovano per il raduno annuale ad Assisi, qui viene formalizzata la richiesta della scelta del patrono nella figura di san

Giovanni da Capestrano. Nel mese di dicembre perviene la lettera di adesione alla proposta da parte del card. Wyszynski Di Gniezno e Marszawa, Primate di Polonia, controfirmata da tutto l'episcopato polacco, ultimo firmatario Carolus Wojtila, Vescovo Titolare di Onbi Vicario capitolare di Cracovia. Pervengono adesioni da parte di cardinali, vescovi italiani e dall'estero, cappellani militari, sacerdoti, politici e laici.

Nel corso del 1963 cresce l'interesse verso la proposta da parte di Vescovi e Ordinari Militari di altre nazioni. *L'Avvenire d'Italia* e *l'Osservatore Romano* pubblicano articoli su san Giovanni da Capestrano quale *"modello dei Cappellani Militari"*. Il 3 giugno muore Papa Giovanni XXIII e gli succede Papa Paolo VI. Alle adesioni dall'Italia si aggiungono quelle dall'estero. Sul *Bollettino* dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo vengono pubblicati articoli per presentare i due Santi proposti a patrono: San Giovanni da Capestrano e San Lorenzo da Brindisi.

L'anno 1964 sembra essere il decisivo. Il Raduno nazionale da tenersi a Pompei, il 9-11 settembre, sembra tutto incentrato sulla definizione del patrono, invece titubanze, incertezze e paure portano al rinvio della decisione. Continuano ad essere pubblicati articoli e continuano a pervenire lettere di adesione, lettere postulatorie, alcune indirizzate direttamente al Santo Padre.

Per la Santa Pasqua del 1965 i sostenitori di san Giovanni da Capestrano, attraverso padre Costantino Di Vico ofm, inviano a Papa Paolo VI una lunga lettera con la quale riassumono tutta la vicenda della richiesta del patrono; da quel momento la pratica passa alla Sacra Congregazione dei Riti. Gli anni dal 1967 al 1977 si caratterizzano per un periodo nel quale non c'è molto fermento, è una fase di attesa, il seme posto nel terreno sta attendendo la primavera.

Il 16 ottobre 1978 sale al Soglio Pontificio Papa Giovanni Paolo II, che ben conosceva la richiesta, nel Santo Natale del 1980 fu coinvolto attraverso una lunga lettera riassuntiva del percorso fatto. Immediato l'intervento della Segreteria di Stato e della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino. Messi insieme tutti i documenti necessari Papa Giovanni Paolo II dà il suo assenso a procedere, così con la data del 10 febbraio 1984 san Giovanni da Capestrano è stato proclamato Patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo. Con pari data la Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino conferma l'elezione.

Graziano don Giuseppe  
Cappellano Militare



TORINO

# RACCOLTA: PREGHIERE CON LE STELLETTE

Riceviamo dal Fiduciario della Sezione di Chieri in Provincia. Di Torino, Silvio Selvatici, (già Vice Presidente dell’Opera Nazionale per i Caduti senza Croce) questa preziosa raccolta di “Preghiere” che spesso sentiamo recitare durante le varie manifestazioni patriottiche che si svolgono nei nostri territori. La raccolta iniziata anni fa ha raggiunto il totale di ben 67 Preghiere indicandone le più ricorrenti, alcune hanno più versioni ma tutte sono rivolte al Ricordo ed alla Solidarietà nei confronti dei Commilitoni Caduti nel compimento del Dovere.

Silvio Selvatici, orfano di Vetusto disperso in mare con l’affondamento dell’incrociatore Armando Diaz il 25 Febbraio 1941, è anche nipote di Fortunato Selvatici disperso in combattimento sull’Altopiano di Asiago in zona Monte Zovetto il 30 Giugno 1916. al Loro Ricordo Il nostro Silvio dedica questo lavoro di raccolta e di memoria.



Nella Prefazione sono indicate efficacemente le finalità della nostra Associazione ed, oltre al grande senso di devozione nei confronti dei Suoi Familiari Caduti, Silvio esprime tutta la solidarietà morale a tutti i reparti delle Forze Armate Italiane impegnate nel mantenimento della Pace.

A compendio della Raccolta vi sono alcune date riferite alle ricorrenze militari: la storia del mitico “SILENZIO” nonché la copia della storica prima pagina della “Domenica del Corriere” in riferimento alla scelta della Salma del Milite Ignoto nel Novembre 1921.

La raccolta “Preghiere con le Stellette” è stata inviata da Silvio Selvatici alle massime Autorità Civili e Religiose ed è stata accolta con i sentimenti di gratitudine e commozione per un lavoro di ricerca che vuole esprimere sentimenti di solidarietà e conforto nelle Cerimonie di Commemorazione dei Caduti.

*Pier Luigi Becchio*

## SOSTIENI IL PRESENTE

### MEMORIA VIVA PER LA CULTURA DELLA PACE

Il periodico associativo “**IL PRESENTE**” viene inviato con cadenza trimestrale.

Al suo interno è possibile trovare la cronaca della vita associativa, notizie utili e aggiornamenti sulle pensioni di guerra e sui diritti spettanti a chi ne è titolare, lettere e contributi dei soci e tanto altro ancora.

Puoi sostenere **IL PRESENTE** con una donazione recandoti presso la Sede a te più vicina oppure con un bonifico bancario intestato a:

**A.N.F.C.D.G. - COMITATO CENTRALE IBAN**  
**IT75 K030 6909 6061 0000 0156 948**  
**Causale: Oblazione per IL PRESENTE**

Oppure con un bollettino c/c postale n. **25675000** intestato a:

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI IN GUERRA**  
 Lungotevere Castello n. 2 – 00193 ROMA  
 Causale: Oblazione per IL PRESENTE

**IL PRESENTE** - Rivista Ufficiale dell’Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra per promuovere la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata





**Cav. Rodolfo Bonvini**

nato a Monticelli d'Ongina (PC) il 13/06/1946  
deceduto il 13/11/2023

Figlio di Bonvini Rodolfo nato 15 aprile 1905 e morto il 7 aprile 1946, sottufficiale deceduto per tubercolosi al rientro dal fronte jugoslavo.

Per anni è stato Consigliere Provinciale e dal 2002 Presidente Provinciale dell'ANFCDG di Piacenza, oltre ad essere volontario A.V.O. presso il reparto di medicina ERI dell'Ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza.

Nel 2020 è stato nominato Cavaliere della Repubblica e fu il fautore del restauro del Monumento ai Caduti piacentini in Russia.



**Cav. Giuseppe Rotondaro**

In occasione della riunione di Comitato Centrale in Montesilvano (PE) lo scorso 15 dicembre è improvvisamente mancato il Cav. Giuseppe Rotondaro.

Nato a Rivello il 15 settembre 1940, era Orfano di guerra del Fante Emidio Rotondaro, Caduto valorosamente sul Fronte Greco-Albanese il 30 dicembre 1940.

Presidente della Sezione di Rivello dal 1958, subentrò al Gr. Uff. De Fina quale Presidente del Comitato Provinciale di Potenza nel 2000, ricoprendo inoltre la carica di Presidente Regionale della Basilicata.

Consigliere Nazionale dal 2018, era stato rieletto in seno al Comitato Centrale nel recente Congresso di settembre.

Sposato, papà di tre figli e nonno, era una persona che non amava chiacchiere. Era propositivo, aveva la capacità di mediare nelle controversie, amava la nostra Associazione.

L'Associazione perde con Peppino un valido dirigente che ha dedicato l'intera propria esistenza in oltre 65 anni di servizio verso gli Orfani di guerra e per la memoria dei Caduti e Dispersi.

***Il loro entusiasmo era contagioso,  
il loro ricordo continuerà  
a sostenere ogni giorno tutti noi.***

**LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA REDAZIONE DE IL PRESENTE, SI ASSOCIANO AL DOLORE DEI FAMIGLIARI AI QUALI RINNOVANO LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE E L'INVITO A CONTINUARE, NEL RICORDO DEI CADUTI, AD ESSERE VICINI AL SODALIZIO**



### **DIVENTA SOCIO ANFCDG**

**Fino a quando ricorderemo  
i nostri caduti, rimarrà vivo il legame  
fra passato e presente, essenziale  
per la costruzione di un futuro di Pace.**

### **DONA IL TUO 5 x 1000**

**Dai il tuo sostegno  
a chi sostiene la memoria  
CF: 80145390581**

### **SOSTIENI IL PRESENTE**

**per ricordare il passato.  
invia la tua oblazione al c/c postale n.25675000  
intestato a: Associazione Nazionale  
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra  
Lungotevere Castello n.2 - 00193 ROMA**



*Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra*  
[www.anfdg.it](http://www.anfdg.it)

# **IL PRESENTE**

*Periodico di informazione e di promozione associativa  
Lungotevere Castello n.2 - 00193 Roma*